GRANDI OPERE

Performance bond al test del mercato

Solo un appalto integrato oltre 75 milioni negli ultimi tre mesi. Colpa della crisi. Ma potrebbe avere anche pesato il vincolo di garantire che l'opera sarà finita attraverso il cosiddetto performance bond, diventato obbligatorio dal primo luglio per questo tipo di appalti. A bandire la gara è stata l'Anas. La procedura è in corso e non è andata deserta. Ma le assicurazioni rimangono scettiche e chiedono di cambiare le norme. ■

SALERNO A PAGINA 5

Debutto in una gara Anas per la garanzia di esecuzione - Ania: norma da cambiare

Grandi opere, primo test per il performance bond

DI MAURO SALERNO

Un solo appalto integrato superiore ai 75 milioni negli ultimi tre mesi. Colpa della crisi, certo, ma forse anche di una nuova zeppa normativa che preoccupa non poco stazioni appaltanti e imprese. E che in qualche modo potrebbe aver finito per congelare anche qualche maxicantiere in rampa di lancio. Stiamo parlando del performance bond, l'obbligo di "assicurare" la completa esecuzione delle grandi opere pubbliche, applicando ai cantieri la strategia calcistica della panchina lunga.

La garanzia globale di esecuzione, entrata in vigore un po' in sordina il primo luglio dopo tre slittamenti consecutivi, prevede che in caso di fallimento o inadempimento del titolare dell'appalto ci siano almeno due sostituti in possesso dei requisiti previsti dal bando, pronti a scendere in campo e terminare i lavori. La garanzia è obbligatoria per gli appalti integrati oltre i 75 milioni e per le opere (ormai una rarità) affidate a general contractor. Mentre è facoltativa per i lavori di sola esecuzione oltre 100 milioni.

Banche e assicurazioni non hanno mai fatto mistero di considerare molto complicata la possibilità di rilasciare questo tipo di garanzie. Motivo per il quale l'entrata in vigore dell'obbligo previsto dal codice appalti (articolo 129, comma 3) e dal suo regolamento attuativo (articoli 129-136) è stata congelata fino al 30 giugno 2014.

Ora bisognerà aspettare poco per spazzare via i dubbi sulla possibilità che questa garanzia mutuata dal mondo anglosassone possa funzionare anche in Italia. La cartina di tornasole potrebbe arrivare dalla gara bandita lo scorso luglio dall'Anas per un cantiere stradale da 101 milioni a Casalecchio di Reno (Bologna, statale 64 «Porrettana»). Trattandosi di un appalto integrato superiore alla soglia da 75 milioni, l'ex ente strade ha segnalato nel bando la necessità per l'impresa vincitrice di presentare il performance bond entro 30 giorni dall'aggiudicazione provvisoria, pena la perdita dell'appalto e della cauzione. Per capire come andrà a finire bisognerà aspettare qualche settimana. Il termine per la scadenza delle offerte è scaduto giovedì 25 settembre. Impossibile dunque sapere ora se c'è già qualche impresa in grado di esibire un performance bond una volta stabilita la graduatoria. «Quello che emerge – fanno giustamente notare dall'Anas – è che la gara non è andata deserta: sono infatti pervenute diverse domande di partecipazione, ovviamente ancora non esaminate».

Da parte loro le compagnie di assicurazione rimangono scettiche sulla possibilità che lo strumento decolli davvero. «Finora – dicono all'Ania, l'associazione che rappresenta le compagnie di assicurazione – non ci risultano richieste di rilascio di performance bond da parte delle imprese di costruzione». L'ostacolo è che il garante non può liberarsi dall'obbligo di far realizzare e completare l'opera garantita. «Proprio l'impossibilità per il garante di liberarsi dal vincolo mediante il pagamento di una somma che consenta di risarcire adeguatamente la stazione appaltante – spiegano all'Ania – rappresenta un ostacolo alla possibilità per

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

gli operatori assicurativi e bancari di sviluppare la propria operatività in tale mercato».

Insomma, giusta «la finalità della norma, volta ad assicurare la realizzazione delle opere nei modi e nei tempi programmati». Tortuosa la via scelta per la sua applicazione. «Le imprese di assicurazione e le banche – spiegano all'Ania – si assumerebbero un impegno di garanzia nei confronti della Pa per il 100% del valore dell'opera da realizzare. Ne consegue che per lo stesso ammontare l'impresa di assicurazione dovrà ridurre la possibilità di concedere nuove fideiussioni e, oltre a ciò, la banca dovrà ridurre anche la possibilità di erogare nuovi finanziamenti». Un "cul de sac" da cui gli assicuratori propongono di uscire imboccando una via intermedia tra la declinazione italiana «della pura garanzia per equivalente» (cioè l'obbligo di trovare qualcuno in grado di portare a termine l'opera) e «l'adempimento sostitutivo in forma specifica, sul modello del performance bond americano». Cioè la possibilità di liberarsi dal vincolo di portare a termine l'opera pagando una cifra pari al 40% dei lavori non eseguiti, con un tetto minimo che non può mai scendere al di sotto del 10 per cento. Una soluzione che dovrebbe evitare che i garanti possano ricorrere troppo facilmente alla rinuncia all'esecuzione dell'opera, permettendo allo stesso tempo agli assicuratori «di stimare un eventuale onere massimo della garanzia, agevolando anche l'approccio al mercato riassicurativo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINE LAVORI GARANTITA

Come funziona il performance bond negli appalti

A QUALI APPALTI SI APPLICA

Il performance bond è obbligatorio negli appalti integrati di importo superiore a 75 milioni di euro e per le opere di qualunque importo affidate a general contractor. Può essere richiesto dalla stazione appaltante attraverso il bando per i lavori di semplice esecuzione oltre cento milioni

COME FUNZIONA

Entro trenta giorni dopo l'aggiudicazione provvisoria l'impresa deve presentare la garanzia globale con l'indicazione di due sostituti, in possesso dei requisiti previsti dal bando. In mancanza l'impresa perde l'aggiudicazione e la cauzione. Il contratto va al secondo in graduatoria

COSA INCLUDE

La garanzia include la fidejussione del 10% per il mancato adempimento e la garanzia di subentro che obbliga il garante a selezionare un'impresa capace di portare a termine l'opera in caso di risoluzione del contratto, fallimento, liquidazione coatta o richiesta di concordato dell'aggiudicatario o dei due sostituti indicati a garanzia

QUANTO DURA

La cauzione definitiva resta in piedi fino al collaudo provvisorio e comunque fino a 12 mesi dopo la fine dei lavori. La garanzia di subentro resta efficace fino all'emissione del certificato di esecuzione dei lavori. Dunque, il garante non può liberarsi dall'obbligo di far realizzare e completare l'opera garantita

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario